

COMUNICARE il SOCIALE

L TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010 | giugno 2026 - n.06



IL CORAGGIO DEL NOI

la responsabilità
di cambiare il presente



Condividiamo
Responsabilità
Sociale



crowdnet.it

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

*un progetto ad alto
impatto sociale*



SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

*la corporate reputation
della tua impresa*



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

 **CSV Napoli** ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

SOMMARIO

Direttore responsabile
Giovanna De Rosa

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

**Impaginazione, grafica
& copertina**
Maria Rosa Olivares

Chiuso in redazione
12 giugno 2026

Distribuzione gratuita

É consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito www.comunicareilsociale.com

Redazione Comunicare il Sociale
Cdn Is E1 - Napoli
tel. 0815628474
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli
aut. n.77 del 21/10/2010

Publicato con il contributo della Regione Campania

- 4** **Progetto diversability. Quando la diversità smette di essere un limite e diventa possibilità**
di Luigi Lucci
- 5** **Approvato il Piano casa 2026**
di Chiara Meoli
- 6** **Il Papa nelle terre che resistono**
di Francesco Gravetti e Walter Medolla
- 9** **“Canta, suona e cammina”, cento giovani musicisti salutano Papa Leone**
di Adriano Affinito
- 10** **Scuola e volontariato 2026, oltre mille studenti al Palacercola per la festa della solidarietà promossa da CSV Napoli**
di Redazione Comunicare il Sociale
- 12** **Castore torna in mare: la barca restaurata dagli “Scugnizzi a vela” diventa simbolo di riscatto**
di Giovanna De Rosa
- 14** **Un concerto per promuovere la cultura del dono**
di Valeria Rega
- 15** **Hiroshima germoglia a Napoli: negli Orti Botanici i semi sopravvissuti alla bomba atomica**
di Francesca Mari
- 16** **La sfida di Antonio, il ragazzo che ha trasformato una malattia rara in una battaglia per gli altri**
di Gabriella Bellini
- 17** **Il Taxi Solidale di “Oltre l’Orizzonte” Prossima fermata: bambini più sereni**
di Emanuela Nicoloro
- 18** **Il Casalese di Dio: la verità umana dietro il simbolo don Diana**
di Francesco Gravetti

PROGETTO DIVERSABILITY. Quando la diversità smette di essere un limite e diventa possibilità



di **LUIGI LUCCI**

Formatore. Mental Coach. Counselor

Viviamo in una società che parla spesso di inclusione, ma che poi, raramente crea davvero spazi in cui ogni persona possa sentirsi vista, valorizzata e accompagnata ad esprimere il proprio potenziale. Eppure, dietro molte diagnosi, etichette o fragilità apparenti, esistono talenti, sensibilità, capacità relazionali e desideri che aspettano soltanto di trovare il contesto giusto per emergere. Da questa consapevolezza nasce, ormai oltre 15 anni fa, DiversAbility: un progetto che ha voluto trasformare il modo in cui guardiamo la disabilità, passando da una logica assistenziale ad una cultura delle possibilità e dell'autodeterminazione.

Perché una persona non è ciò che le manca. Una persona è anche tutto ciò che può diventare quando incontra opportunità, ascolto, formazione e fiducia.

Per troppo tempo il mondo della disabilità è stato raccontato quasi esclusivamente attraverso il linguaggio del limite. DiversAbility nasce invece per promuovere percorsi di formazione professionalizzante, crescita personale ed empowerment rivolti a persone con disabilità, accompagnandole nello sviluppo di competenze, autonomia, autostima e nuove opportunità di partecipazione sociale e professionale. Perché il vero ostacolo, molto spesso, non è la condizione della persona, ma l'assenza di strumenti, occasioni e contesti capaci di accoglierne il valore.

Parlare di inclusione è importante, ma renderla reale significa creare percorsi accessibili, ascoltare i bisogni delle persone e delle famiglie, costruire una formazione capace di adattarsi alle unicità e accompagnare ciascuno non solo ad imparare, ma a sentirsi parte attiva della società.

Attraverso il progetto DiversAbility, l'associazione Create Connections Social promuove esperienze formative e relazionali

che aiutano le persone a sviluppare competenze personali e professionali, rafforzare fiducia e autonomia, migliorare comunicazione e relazioni, valorizzare talenti spesso invisibili e costruire concrete opportunità di integrazione sociale e lavorativa.

L'approccio integra formazione esperienziale, coaching, empowerment e crescita personale, mettendo al centro la persona e non la sua etichetta. I formatori, professionisti provenienti da tutta Italia, lavorano con attenzione alle specificità di ogni partecipante. Dalle competenze contabili e amministrative alla gestione dei social media tramite l'intelligenza artificiale, fino all'informatica applicata ai contesti lavorativi, DiversAbility concretizza gratuitamente la propria missione formativa, offrendo strumenti reali per costruire autonomia e fiducia nelle proprie capacità.

Dietro ogni persona con una disabilità esiste spesso anche una famiglia che affronta dubbi e paure sul futuro: ci sarà un posto anche per mio figlio? Potrà sentirsi autonomo? Riuscirà a trovare un lavoro adeguato ai suoi bisogni? Ecco perché DiversAbility è anche uno spazio fisico e virtuale di incontro, ascolto e condivisione, un luogo in cui sentirsi accolti e non invisibili.

È un progetto che prova a costruire ponti tra persone, istituzioni, aziende, scuole, enti del terzo settore e territorio. Perché l'inclusione non può essere delegata a pochi, ma deve diventare una responsabilità collettiva e un cambiamento culturale.

L'obiettivo non è soltanto promuovere corsi gratuiti altamente professionalizzanti, online o in presenza, ma contribuire a un cambiamento culturale: passare dalla domanda "cosa non può fare?" a "quali condizioni possiamo creare affinché questa persona possa esprimere il proprio valore?".

A PROPOSITO DI...

APPROVATO IL PIANO CASA 2026



di **CHIARA MEOLI**

Ufficio studi e documentazione - Forum Nazionale del Terzo Settore

L'8 maggio 2026 è entrato in vigore il d.l. 7 maggio 2026, n. 66 recante "Disposizioni urgenti per il Piano Casa".

Oggetto del d.l. è un pacchetto organico di misure volte a contrastare l'emergenza abitativa nel nostro Paese incrementando l'offerta di alloggi a prezzi accessibili e favorendo la realizzazione e la valorizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, sociale e integrata.

Il Piano Casa nasce dalla necessità di fornire una risposta concreta al crescente disagio abitativo che affligge numerose fasce della popolazione (giovani, studenti universitari, lavoratori fuori sede, giovani coppie e genitori separati che incontrano sempre maggiori difficoltà nel sostenere i costi del libero mercato immobiliare, pur avendo redditi troppo alti per accedere all'edilizia residenziale pubblica tradizionale).

Il d.l. si articola intorno a tre pilastri ciascuno con obiettivi e strumenti specifici.

IL PRIMO PILASTRO

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SOCIALE (art. 2) si basa su un programma straordinario di interventi per il recupero e la manutenzione del patrimonio attuale di edilizia residenziale pubblica e sovvenzionata, prevedendo il recupero di circa 60 mila alloggi popolari che richiedono interventi di ristrutturazione.

Per l'attuazione di tali interventi è previsto un pacchetto di semplificazioni e la nomina di un Commissario straordinario con il compito di attuare il piano di recupero e manutenzione.

È previsto altresì un programma di riscatto di immobili ERP da parte degli assegnatari e la realizzazione di nuove case popolari per la locazione a lunga durata con facoltà di riscatto.

IL SECONDO PILASTRO

FONDO HOUSING COESIONE (art. 7) è dedicato all'housing sociale, realizzato attraverso la concentrazione, in

un apposito strumento finanziario gestito da INVIMIT SGR denominato "Fondo housing coesione", delle risorse di derivazione europea e nazionale destinate all'emergenza abitativa nei vari livelli di governo. In tal modo si rende possibile aggregare le risorse europee e nazionali dedicate all'housing sociale per organizzarle in programmi di intervento coordinati e misurabili.

IL TERZO PILASTRO

EDILIZIA INTEGRATA (artt. 9, 10 e 11) mira all'attivazione di investimenti privati al fine di costruire alloggi da affittare o vendere ai cittadini a prezzi calmierati. Si introducono, in particolare, semplificazioni burocratiche e procedure rapide per gli investitori esteri, applicabili ai soli alloggi di edilizia convenzionata.

A fronte di tali semplificazioni, l'investitore deve garantire, su 100 alloggi realizzati, almeno 70 alloggi in edilizia convenzionata, da vendere o affittare a un prezzo scontato di almeno il 33% rispetto a quello di mercato.

IL PAPA NELLE TERRE CHE RESISTONO



6

di FRANCESCO GRAVETTI e WALTER MEDOLLA, foto di RENATO ESPOSITO

Napoli, Pompei, Acerra. Tre tappe diverse, ma unite da un filo preciso: la scelta di guardare le ferite senza smettere di parlare di speranza. La visita di Papa Leone XIV in Campania, nel maggio scorso, è sembrata una chiamata collettiva alla responsabilità, pronunciata in luoghi che raccontano bellezza, fragilità, contraddizioni e desiderio di riscatto.

A Napoli il Papa ha incontrato una città capace di accogliere e mescolare mondi diversi, ma anche segnata da disuguaglianze profonde. A Pompei ha richiamato il valore della spiritualità popolare come spazio di incontro e consolazione. Ad Acerra, nel cuore

della Terra dei Fuochi, il tono si è fatto ancora più netto: qui Leone XIV ha parlato di ambiente, giustizia sociale, legalità e dignità umana, indicando la necessità di una conversione non soltanto ecologica, ma culturale.

La parola che attraversa tutti i suoi interventi è probabilmente “responsabilità”. Non una responsabilità astratta o delegata sempre a qualcun altro, ma personale e comunitaria insieme. «Assumiamoci ognuno le proprie responsabilità, scegliamo la giustizia, serviamo la vita», ha detto ai fe-

deli e ai sindaci della Terra dei Fuochi. Dentro quelle parole c'è il rifiuto della rassegnazione, dell'abitudine al degrado, del fatalismo che spesso accompagna i territori feriti.

Il Papa ha scelto di partire dal dolore concreto delle famiglie che hanno perso persone care a causa dell'inquinamento ambientale. Non ha parlato della Terra dei Fuochi come di una categoria giornalistica o di uno slogan, ma come di una ferita reale prodotta da «oscuri interessi e indifferenza al bene comune». Eppure, accanto alla denuncia, ha indicato anche un'altra





possibilità: quella di una comunità che reagisce, che si organizza, che costruisce alleanze educative e sociali.

Colpisce il continuo richiamo alla *Laudato si'*, non soltanto come enciclica sull'ambiente, ma come proposta di uno sguardo diverso sul mondo. Leone XIV insiste molto su questo punto: la crisi ambientale non può essere separata dalla crisi sociale. Dove si avvelena la terra, spesso si avvelenano anche le relazioni, il lavoro, la fiducia, la convivenza civile. Per questo il cambiamento, secondo il Papa, non riguarda solo leggi o bonifiche, ma anche il modo di vivere i territori e di abitare le comunità.

Uno dei passaggi più forti del viaggio campano è stato il riferimento alla profezia di Ezechiele sulle ossa inaridite. Davanti a una terra ferita, Leone XIV ha ripetuto la domanda del profeta: «Potranno queste ossa rivivere?». La risposta non arriva come una formula rassicurante, ma come una scelta quotidiana. Il Papa parla infatti di «ostinata resistenza» del bene, riprendendo le parole di Papa Francesco nella *Laudato si'*. Una resistenza fatta di piccoli gesti, reti sociali, educazione, impegno civile, cooperazione tra istituzioni e cittadini.

In questo senso la visita in Campania ha lasciato soprattutto una domanda aperta: quale comunità vogliamo essere? Una comunità che si limita a denunciare o una capace di generare percorsi nuovi? Leone XIV sembra indicare chiaramente la seconda strada. Lo fa quando invita a «osare la profezia», a vincere l'autoreferenzialità, a costruire un nuovo patto educativo e sociale.

La sua non è stata una narrazione ingenua. Il Papa conosce bene le resistenze, gli interessi economici, le marginalità e le disuguaglianze che attraversano questi territori. Ma proprio per questo insiste sul fatto che la rinascita non può arrivare senza partecipazione collettiva. Non basta attendere interventi dall'alto: servono coscienze capaci di scegliere il bene comune anche quando costa fatica.

Forse è questo il messaggio più forte lasciato dalle visite di maggio: la speranza, per Leone XIV, non coincide mai con l'attesa passiva. È piuttosto una forma di responsabilità condivisa. Una pratica quotidiana che riguarda la politica, la Chiesa, le istituzioni, il volontariato, la scuola, le famiglie. E che, in una terra troppo spesso raccontata soltanto attraverso le sue emergenze, prova ancora a immaginare futuro.



“Canta, suona e cammina”, cento giovani musicisti salutano Papa Leone

di ADRIANO AFFINITO



Circa cento ragazzi del progetto “Canta, suona e cammina” si sono schierati all’esterno del Duomo di Napoli per salutare in musica Papa Leone XIV. Un’accoglienza fatta di fiati e percussioni che ha visto protagonisti giovani provenienti da aree dove la povertà educativa e il disagio sociale sono la sfida quotidiana.

L’iniziativa è il cuore di un percorso educativo nato nell’ambito di “Musica nei Luoghi Sacri”, promosso dalla Curia Arcivescovile di Napoli e dalla Regione Campania tramite Scabec, con il supporto scientifico della Fondazione Fare Chiesa e Città. Il progetto, che trae il nome dalla lettera pastorale del Cardinale Sepe, agisce da anni come uno strumento concreto di inclusione sociale attraverso la formazione musicale gratuita.

“Hanno suonato tutti, dai veterani a chi ha iniziato solo da pochi mesi”, spiega il maestro d’orchestra

Roberto Gaudino, che coordina i ragazzi. “Per l’arrivo del Pontefice abbiamo scelto i classici napoletani come O’ Sole Mio e Funiculì Funiculà, mentre all’uscita abbiamo eseguito O’ Surdato ’Nnammurato”. La rappresentanza presente al Duomo arriva dalle sette bande musicali attive sul territorio: Barra, San Giovanni a Teduccio, Capodimonte, Scampia, Porta Capuana, Afragola ed Ercolano.

Tra le file dei musicisti c’è Giuseppe Borrelli, sassofonista baritono cresciuto nel progetto: “Questa giornata ha rappresentato il senso di dieci anni di lavoro. L’obiettivo del progetto è semplice: togliere i ragazzi dalla strada e dare loro un’alternativa attraverso la musica. Molti di noi sono qui dai tempi della visita di Papa Francesco; stavolta siamo noi ad accompagnare i più piccoli in questo percorso”.

“Canta, suona e cammina” non è una semplice scuola

di musica. Da dodici anni lavora sulla crescita relazionale dei partecipanti, fornendo gratuitamente gli strumenti e le basi teoriche per suonare in una banda. È un modello fondato sulla musica d’insieme come esercizio di responsabilità condivisa. Oltre allo studio dello strumento, il programma include visite didattiche e attività nei musei per garantire ai ragazzi un accesso alla cultura che spesso, nei territori di origine, è limitato.

I numeri fotografano l’impatto dell’intervento: 350 giovani musicisti tra gli 8 e i 15 anni coinvolti attualmente nelle parrocchie di Napoli, Afragola, Torre del Greco ed Ercolano. In oltre un decennio, l’attività ha toccato circa 3.000 ragazzi e 2.500 famiglie, grazie a uno staff di 40 collaboratori tra maestri ed educatori. Dal 2017 il progetto si avvale anche del Centro Educativo Bartolo Longo di Pompei per il monitoraggio della ricerca sociale legata alle bande.

SCUOLA E VOLONTARIATO 2026,

oltre mille studenti al Palacercola per la grande festa della solidarietà promossa da CSV Napoli

di REDAZIONE COMUNICARE IL SOCIALE



All'evento hanno partecipato studenti delle scuole dell'area metropolitana di Napoli, volontari e rappresentanti degli Enti del Terzo settore coinvolti nei diversi progetti del CSV Napoli. Percorsi educativi ed esperienziali che favoriscono l'acquisizione di competenze tra-

63 classi coinvolte, circa 1500 studenti, oltre 50 associazioni e centinaia di volontari impegnati durante l'anno nei percorsi educativi promossi da CSV Napoli. Sono i numeri dell'edizione 2026 dei progetti "Scuola e Volontariato", "Giovani Redattori" e "Le uChronicles E-Vol", iniziative che hanno accompagnato ragazze e ragazzi in esperienze di cittadinanza attiva, solidarietà e partecipazione.

Oltre mille giovani hanno preso parte al Palacercola all'evento finale di "Scuola e Volontariato 2026", il progetto promosso da CSV Napoli per avvicinare le nuove generazioni all'impegno civico e alla responsabilità sociale. Una giornata intensa e partecipata che ha confermato la forza di un percorso capace di mettere insieme scuola, terzo settore, istituzioni e comunità educante.

sversali e di cittadinanza, rafforzando il ruolo del volontariato come esperienza concreta di partecipazione democratica e crescita collettiva.

A rendere ancora più speciale l'evento è stata la presenza di Leonardo De Andreis, testimonial dell'edizione 2026 e giovane artista diventato uno dei fenomeni musicali e social dell'anno grazie al brano "Soltero". Con la sua band ha coinvolto gli studenti in un momento di grande energia ed emozione, parlando il linguaggio dei ragazzi e lanciando un messaggio perfettamente in linea con lo spirito del progetto: essere protagonisti del cambiamento.

Nel corso della manifestazione spazio anche alle esperienze delle web radio del progetto Giovani Redattori e al percorso "Le uChronicles



masini, presidente di CSVnet, e Fiorella Zabatta, assessora regionale alle Politiche giovanili e allo Sport. Presenti anche rappresentanti dell’Arcidiocesi di Napoli e dell’Ufficio scolastico regionale, a testimonianza di una rete educativa sempre più ampia e condivisa.

«Scuola e Volontariato è una delle esperienze più belle e significative del nostro impegno quotidiano – ha dichiarato Umberto Cristadoro – perché ci permette di parlare ai giovani di cittadinanza, responsabilità e partecipazione».

E-Vol”, dedicato alla promozione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva attraverso attività in presenza ed e-learning. Sul palco si sono alternati studenti, docenti, volontari e facilitatori, protagonisti durante l’anno di attività che hanno permesso ai ragazzi di confrontarsi con temi come inclusione, fragilità sociali, legalità e partecipazione.

Dalle testimonianze degli studenti è arrivato il racconto più autentico dell’esperienza: la scoperta dell’altro, il confronto con la diversità e la consapevolezza di poter contribuire concretamente al cambiamento partendo dai piccoli gesti. Docenti e volontari hanno invece sottolineato il valore educativo dell’incontro diretto tra scuole, associazioni e territorio, capace di aiutare i giovani a sviluppare ascolto, collaborazione e senso di responsabilità.

Nel corso della giornata spazio anche a momenti di animazione, testimonianze e restituzione dei lavori realizzati durante l’anno scolastico, tra video, racconti ed esperienze condivise dagli stessi studenti protagonisti dei percorsi. Un modo per valorizzare il cammino svolto insieme e il legame costruito tra scuola e volontariato.

All’iniziativa sono intervenuti rappresentanti del mondo del volontariato, delle istituzioni, della scuola e del terzo settore. Tra questi Umberto Cristadoro, presidente di CSV Napoli, Chiara Tom-

A chiudere l’evento, il caloroso abbraccio corale per Leonardo De Andreis e la sua band, protagonisti di un momento capace di trasformare il Palacercola in una grande festa di comunità, partecipazione e speranza. Il leitmotiv dell’intera giornata è stato “Se vuoi tutto è possibile”, il messaggio che ha accompagnato studenti, volontari, docenti e operatori durante tutto il percorso educativo promosso da CSV Napoli.



Castore torna in mare:

la barca restaurata dagli "Scugnizzi a vela" diventa simbolo di riscatto

di GIOVANNA DE ROSA

A Napoli è tornata in mare Castore, storica imbarcazione in legno appartenuta alla Marina Militare, restaurata nell'ambito del programma "I mestieri del mare" promosso dall'associazione Life Scugnizzi a Vela.

Varata nel 1985, lunga nove metri e trenta e larga tre metri e trenta, è stata per anni una barca simbolo della tradizione marinairesca militare. Con equipaggio della Marina Militare vinse per tre volte la prestigiosa regata dei "Tre Golfi". Oggi riprende il largo con una nuova funzione: non più soltanto memoria navale, ma strumento educativo, sociale e professionale. L'imbarcazione sarà infatti utilizzata per progetti di inclusione, tra cui "Scugnizzi a vela", rivolto a ragazzi a rischio di devianza ed emarginazione.

Il restauro è stato realizzato all'interno del laboratorio "I mestieri del mare", nato dalla collaborazione ventennale tra l'associazione Life Scugnizzi a Vela e la Marina Militare, con il coinvolgimento della giustizia minorile campana, del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, dei servizi sociali, del Comune di Napoli, dell'Autorità Portuale e, più recentemente, della Regione Campania.

Dal 2023 Castore è diventata un vero e proprio cantiere scuola. I ragazzi provenienti dall'area penale campana e dai servizi sociali del Comune di Napoli hanno lavorato al recupero dell'imbarcazione accanto a volontari, maestri d'ascia, carpentieri, motoristi e attrezzisti. Oltre mille ore all'anno di attività hanno trasformato il restauro in un percorso di apprendimento concreto, nel quale la manualità è diventata competenza e la disciplina del lavoro ha restituito fiducia, responsabilità e possibilità di futuro.



Il progetto affonda le radici in una lunga storia napoletana di pedagogia del mare, che richiama l'esperienza della Nave Asilo Caracciolo, attiva dal 1912, capace di trasformare centinaia di scugnizzi in marinaretti. Oggi quella tradizione continua nel Quartier Generale della Marina Militare, dove i giovani vivono un'esperienza di educazione civica fondata su regole, relazioni positive e modelli da seguire. Nel 2026 cinque ragazzi sono stati già inseriti nel comparto della cantieristica del Porto di Napoli.

Al varo hanno partecipato numerosi rappresentanti delle istituzioni civili, militari e giudiziarie: il comandante logistico della Marina Militare, ammiraglio di squadra Vincenzo Montanaro, il presidente della Regione Campania Roberto Fico, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, l'assessora comunale Chiara Marciani, la presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli Paola Brunese, la procuratrice Patrizia Imperato, magistrati, rappresentanti



dell'amministrazione penitenziaria, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centrale, della Lega Navale, di Fondazione con il Sud e di Libera.

«Il varo di Castore rappresenta molto più della restituzione al mare di una storica imbarcazione della Marina Militare – ha dichiarato l'ammiraglio Montanaro – ma il simbolo concreto di come il mare possa diventare occasione di crescita, riscatto e futuro per tanti giovani».

Per Roberto Fico, il progetto dimostra che «nessun errore è definitivo se si ha il coraggio di rimettersi in gioco». Il sindaco Manfredi ha parlato di «una bellissima esperienza da raccontare», capace di unire formazione lavorativa, educazione civica e inclusione sociale.

Il presidente di Scugnizzi a Vela, Stefano Lanfranco, ha ricordato che il 2026 coincide con il ventesimo anno di attività dell'associazione. Il prossimo obiettivo è la creazione di un polo educativo e ludico dedicato ai più giovani,



anche a partire dai dieci anni, con un nome che è già un programma: “Via dalle strade... andiamo per mare”.

Una barca restaurata, ma anche una rotta alternativa per ragazzi che, attraverso il mare, imparano un mestiere e ritrovano un posto nella comunità.



UN CONCERTO PER PROMUOVERE LA CULTURA DEL DONO

di VALERIA REGA

L'evento nazionale interamente dedicato alla sensibilizzazione sulla donazione degli organi attraverso la grande musica

Il BeaLive Festival, l'unico evento nazionale interamente dedicato alla sensibilizzazione sulla donazione degli organi attraverso la grande musica, annuncia una collaborazione dal profondo valore umano e sociale. Il prossimo 25 luglio 2026, sul palco del Pattinodromo "Toto Caimi" di Cantù, la storia di Beatrice Zaccaro incontrerà quella del piccolo Domenico Caliendo.

Due storie diverse, unite da un destino drammatico e da un comune messaggio di vita: Beatrice, che attraverso la donazione dei suoi organi ha regalato una nuova speranza a chi attendeva un trapianto, e Domenico, il cui cuore ha smesso di battere nonostante il dono ricevuto. Oggi, le associazioni nate nel loro nome scelgono di camminare insieme.

L'incontro tra l'Associazione BeaVive e la Fondazione Caliendo nasce per dare voce a una missione comune. La storia di Domenico ha scosso profondamente le coscienze, portando a un dato incredibile: dopo il suo caso, le adesioni e i numeri dei donatori di organi in Italia hanno registrato un aumento significativo. È quanto emerge dagli ultimi dati del Centro nazionale trapianti. Nel periodo gennaio-marzo, 340 donazioni contro le 316 del 2025. Trapianti saliti da 764 a 837.

Un segnale di speranza che il BeaLive Festival vuole celebrare e amplificare. Ospite speciale del festival sarà Patrizia, la mamma di Domenico, che salirà sul palco il 25 luglio per testimoniare come il dolore più grande possa trasformarsi in un impegno civile senza precedenti.



Il BeaLive Festival si conferma come l'evento di riferimento nel panorama nazionale per chi crede nel valore del dono. Nato dall'idea di Daniele Atlante e promosso dai genitori di Beatrice, Massimiliano Zaccaro e Grazia Tagliabue, il festival trasloca quest'anno nel cuore sportivo di Cantù per accogliere un pubblico sempre più vasto.

«Unire la nostra storia a quella di Domenico all'interno del BeaLive significa dare un senso ancora più profondo a ciò che facciamo» spiega Daniele Atlante. Il festival non è solo musica, è un tempio dove la memoria diventa azione. La presenza di Patrizia onora Beatrice e tutti coloro che credono che la vita debba continuare a scorrere, sempre».

«Siamo commossi di come BeaVive abbia teso alla nostra Fondazione la mano - dichiara Patrizia Mercolino, mamma di Domenico e presidente della Fondazione Caliendo. È la dimostrazione di come Domenico e Beatrice continuano a vivere attraverso l'esempio che hanno dato e l'operato di chi li ha amati e li ama ancora. Questo abbraccio simbolico diventa un ponte capace di connettere mondi proprio come la musica. È incredibile quello che stiamo facendo e come questo sentimento si stia diffondendo in tutta Italia, come una rete di amore a cui siamo felici di appartenere».

HIROSHIMA GERMOGLIA A NAPOLI: negli Orti Botanici i semi sopravvissuti alla bomba atomica

di **FRANCESCA MARI**

Hanno resistito allo scoppio della bomba atomica su Hiroshima, quel tragico 6 agosto del 1945 che segna una delle più grandi tragedie dell'umanità. Ora i semi di quattro specie di alberi sopravvissuti all'inferno atomico, dopo 81 anni, sono a Napoli, precisamente negli Orti Botanici di Napoli e di Portici. E stanno già germogliando i semi della pace e della resilienza, che raccontano la storia del nostro passato al posto di libri e documentari.

IL VIAGGIO

Dopo aver girato il mondo, i semi sono arrivati in Campania grazie all'ecologo del CNR, affiliato all'Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo, Luciano Bosso, che ha scelto di trasformare la memoria di Hiroshima in un progetto "verde" di speranza puntando sugli alberi come simbolo di Pace. Da quanto si apprende dal sito ufficiale della città di Hiroshima, sono 92 le piante sopravvissute attualmente ancora in vita, per un totale di 30 specie. L'albero più vicino all'epicentro della detonazione della bomba, a soli 370 m, è *Salix babilonica*. Bosso ha partecipato al programma internazionale promosso da Green Legacy Hiroshima, in collaborazione con l'Orto Botanico di Hiroshima e l'Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca, candidandosi per ricevere i semi degli Hibakujumoku. Una richiesta tutt'altro che scontata: ogni anno i semi vengono affidati a pochissime istituzioni e ricercatori nel mondo. La candidatura del ricercatore italiano è stata accolta, e a Napoli sono arrivate ben quattro specie *Celtis sinensis*, *Cinnamomum camphora*, *Platanus orientalis* e il *Ginkgo biloba*.

LA RINASCITA

«Quando ho ricevuto la conferma mi sono emozionato profondamente. Stiamo parlando di esseri viventi che portano

dentro di sé la memoria di Hiroshima e, allo stesso tempo, un messaggio potentissimo di rinascita e di Pace», racconta Bosso. Circa due mesi fa l'Orto Botanico di Napoli ha accolto i semi della pace, piantati grazie all'intervento del direttore Paolo Caputo, dei tecnici Giancarlo Sibilio, Luca Mastrogiovanni e Francesco Mauriello. «Dietro questa storia, però, ce n'è un'altra ancora più sorprendente - continua Luciano Bosso - emersa proprio durante la visita all'Orto Botanico di Napoli. Il direttore Paolo Caputo ha infatti raccontato un episodio poco noto che lega Napoli a Hiroshima da oltre settant'anni. Nel 1952 un ambasciatore giapponese donò all'Orto Botanico di Napoli alcune tegole provenienti dall'Orto Botanico di Hiroshima, recuperate dopo il bombardamento atomico. In segno di amicizia e gratitudine, Napoli inviò in Giappone alcune piante di *Laurus nobilis*, l'alloro mediterraneo. Quelle piante vennero messe a dimora dal presidente dell'epoca, Tatsuo Morito, in uno dei giardini universitari di Hiroshima e, ancora oggi, sono lì a testimoniare il legame con la città Partenopea. Le lettere dell'epoca e i frammenti delle tegole sopravvissute alla bomba sono ancora custoditi nel Museo Etnobotanico dell'Orto Botanico di Napoli».

I GERMOGLI

Il 26 maggio sono spuntate le prime piantine di *Ginkgo Biloba* e il ricercatore Bosso è corso a vederle con gioia. «Le prime piante stanno quindi germogliando - conclude Luciano Bosso - e iniziando la loro vita a Napoli e a Portici. Questo chiaramente è solo l'inizio, ora solo il tempo e le cure delle mani esperte dei tecnici dei due Orti Botanici permetteranno a tutti i semi di germinare e alle piante di arrivare all'età adulta. Appena cresciute, le piante verranno poi piantate all'interno dei due giardini, nel caso in cui, come ci si augura, dovessero diventare adulte più piante, verranno donate altri luoghi simbolo della Regione Campania».



La sfida di Alessandro, il ragazzo che ha trasformato una malattia rara in una battaglia per gli altri

di GABRIELLA BELLINI

E' una delle 400mila persone al mondo ad essere affetto dalla sindrome di Usher di tipo 2, poteva arrendersi alla malattia lui ha deciso di farne un punto di forza per aiutare gli altri. E' la storia di Alessandro Coppola, 23 anni un giovane napoletano che ha dato vita ad un'associazione "Vedo Oltre APS". Una malattia rara la sua e degenerativa.

"Nasco sordo e all'età di quattro anni mi viene diagnosticata questa sordità neurosensoriale e bilaterale, all'orecchio sinistro già profonda al destro medio grave. In età adolescenziale si iniziano a manifestare i problemi di vista, al buio non vedo quasi più niente e mi porterà alla cecità".

"Vedo Oltre APS" nasce dall'esperienza diretta di Alessandro e si propone di promuovere una cultura inclusiva, capace di andare oltre l'apparenza e riconoscere il valore unico di ogni individuo. L'associazione è impegnata nello sviluppo di progetti educativi nelle scuole, attività di sensibilizzazione con focus particolare sulle malattie rare e sulla diversità in tutte le sue forme, da quelle fisiche a quelle psicologiche.

"Creo l'associazione nell'ottobre 2025 e nel gennaio 2026 è iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore)", racconta, "Dopo aver scritto il mio libro "Le mie orecchie parlano" e aver creato un progetto che si chiama superabile che mi ha permesso di incontrare più di 40mila persone: studenti, detenuti, comunità di tossicodipendenti, sono stato al Parlamento ed ho capito che dovevo costituire qualcosa che coinvolgesse altri. Tant'è che vengo contattato anche dai ragazzi della Apple Academy che basandosi sulla mia storia vogliono sviluppare un'applicazione per persone sorde. Mi rendo conto che da solo non posso 'crescere' oltre e da qui l'associazione".



UN PROGETTO CHE PARTE DALLA SUA ESPERIENZA PERSONALE?

"La mia associazione si basa ovviamente su tutti i temi sociali, con un occhio di riguardo ovviamente sulle malattie rare, perché l'obiettivo è quella di far conoscere il più possibile la realtà che vivo, ma attraverso eventi progetti innovativi che ovviamente andranno dalle scuole, alle carceri, allo sport, a tutti i luoghi e contesti sociali e ovviamente tratterò anche il bullismo perché l'ho vissuto. Tutto ciò che faccio parte dalla mia esperienza personale, voglio essere un megafono anche per le storie degli altri ed è quello che racconto nella mia prima canzone "c22" che racconta la mia storia".

HA GIÀ IN MENTE IL PRIMO PROGETTO CUI LAVORERETE COME ASSOCIAZIONE?

"Tra gli obiettivi principali anche la lotta contro bullismo e cyberbullismo, la promozione dello sport inclusivo e la creazione di percorsi dedicati ai giovani e alle famiglie. Una missione chiara e concreta: contribuire a "normalizzare la diversità", favorendo una società più consapevole e accogliente. Se ci sono imprenditori, sponsor e volontari che vogliono supportare questo progetto contattateci. Non riguarda me soltanto, vogliamo aiutare, mamme, papà, ragazzi, ragazze, anziani. Da solo non posso fare miracoli, credo ancora nelle persone, per questo faccio appello a tutti quelli che vorranno dare una mano. Possono avere la coscienza bella, piena e ricca aiutando qualcuno".

Chi volesse contattare Alessandro trova **Vedo oltre APS** su Instagram e Facebook oppure sulla sull'email può scrivere alla mail vedooltre-aps@gmail.com

Il Taxi Solidale di “Oltre l’Orizzonte” Prossima fermata: bambini più sereni

di EMANUELA NICOLORO



Giovanissima eppure con un curriculum di progetti e attività molto nutrito. Nata lo scorso ottobre, l’associazione “Oltre l’Orizzonte” ha già all’attivo collaborazioni con l’ospedale pediatrico Santobono- Pausilipon di Napoli, con l’organizzazione benefica La Brigata Solidale e porta avanti senza sosta raccolte fondi per progetti dedicati soprattutto a bambini ospedalizzati e senz’altro.

«L’associazione Oltre l’Orizzonte nasce dal desiderio di guardare oltre le fragilità e di mettere al centro la persona prima ancora del suo bisogno. I fondatori hanno condiviso la convinzione che esistano forme diverse di sofferenza: quella di un bambino che affronta un percorso ospedaliero e quella di una persona che vive ai margini della società possono apparire lontane, ma hanno qualcosa in comune: la necessità di sentirsi visti, ascoltati e non lasciati soli.

Da qui la scelta di avvicinarci a realtà differenti come gli ospedali pediatrici e i senza-tetto: il nostro obiettivo non è intervenire solo sul bisogno materiale, ma creare relazioni, vicinanza umana e restituire dignità attraverso piccoli gesti che possono fare una grande differenza» dichiara la vicepresidente Valeria Feola.

Attenzione e massimo sforzo adesso sono incanalati nel progetto Taxi Solidale per l’acquisto di una vettura ad uso gratuito dedicato ai bambini che devono recarsi in ospedale per la chemioterapia. Questo taxi è pensato per accompagnare, ma anche per accogliere e

far sorridere, i bambini verso l’appuntamento con la cura in modo più sereno, offrendo alle famiglie un sostegno concreto nel percorso di terapia. Il veicolo è pensato ed allestito in modo adeguato, sicuro ma anche molto allegro in modo da renderlo riconoscibile e accogliente.

Oltre ad una raccolta online (per donare: www.gofundme.com – progetto Trasformiamo il viaggio della cura in un sorriso), “Oltre l’Orizzonte” sta organizzando anche eventi conviviali e sportivi, il cui ricavato è destinato esclusivamente all’acquisto del mezzo. «L’idea nasce da un’esigenza concreta: molte famiglie che affrontano percorsi di cura devono sostenere non solo il peso emotivo della malattia, ma anche difficoltà organizzative e logistiche importanti. Pensare a un servizio che possa garantire supporto negli spostamenti significa alleggerire, anche solo in parte, una quotidianità già complessa. Quando abbiamo iniziato a parlarne, abbiamo percepito immediatamente grande sensibilità e partecipazione: questo ci fa capire che siamo sulla strada giusta» continua la Vicepresidente.

Sul fronte dei soggetti fragili economicamente e senza fissa dimora invece le attività di “Oltre l’Orizzonte” si caratterizzano sempre più grazie all’importante connubio con La Brigata Solidale con la quale c’è l’impegno soprattutto a offrire pasti gratuiti.

Per poter gestire al meglio tutti gli impegni e raggiungere tutti gli obiettivi “Oltre l’Orizzonte” è sempre alla ricerca di nuovi volontari. «Cerchiamo persone che abbiano sensibilità, empatia e voglia di mettersi in gioco. Le competenze si possono acquisire e infatti investiamo molto nella formazione, come dimostrano i nostri percorsi di clownterapia. Cerchiamo persone che abbiano voglia di dedicare parte del proprio tempo agli altri, secondo le proprie disponibilità. Non chiediamo grandi cose: chiediamo presenza, cuore e autenticità. A volte anche un sorriso o qualche ora del proprio tempo possono diventare qualcosa di straordinario per chi ne ha bisogno. Se qualcuno si riconosce in questi valori, le porte di “Oltre l’Orizzonte” sono aperte» conclude Feola.

“IL CASALESE DI DIO”: la verità umana dietro il simbolo don Diana

di FRANCESCO GRAVETTI

Don Peppe Diana è stato raccontato molte volte. Il prete anticamorra, il simbolo, il martire civile, il volto buono di una terra ferita. Eppure, proprio attorno alla sua figura, negli anni si è sedimentato un paradosso: più cresceva il mito, più rischiava di sfumare l'uomo.

“Il casalese di Dio” di Antonio Mattone parte esattamente da qui. Dalla necessità di togliere don Peppe dalla cornice celebrativa per riportarlo dentro la sua vita vera, fatta di intuizioni, inquietudini, relazioni, slanci pastorali e anche contraddizioni. Non un santino da anniversario, ma un sacerdote immerso fino in fondo nella complessità della sua terra.

Il merito più forte del libro è probabilmente questo: rifiutare la scorciatoia narrativa del “prete anticamorra”, definizione che nel tempo è diventata quasi comoda, rassicurante, persino riduttiva. Don Diana non combatteva soltanto un'organizzazione criminale. Combatteva un sistema culturale fondato sulla paura, sull'assuefazione e sul silenzio. E lo faceva da prete, prima ancora che da simbolo civile.

Antonio Mattone costruisce così un racconto che evita sia la retorica dell'eroe sia il tono freddo dell'inchiesta giudiziaria. Il libro si muove invece dentro le persone: amici, familiari, uomini di Chiesa, testimoni e figure che, a vario titolo, hanno incrociato la vicenda dell'omicidio. Ne esce il ritratto di una personalità intensa, a tratti spigolosa, sicuramente non addomesticabile.

Ed è forse proprio questa la forza del volume: restituire complessità a una figura che troppo spesso è stata semplificata. Perché don Peppe Diana non appartiene soltanto alla memoria dell'antimafia. Appartiene anche alla storia di una Chiesa che, in alcuni uomini, ha trovato il coraggio di abitare davvero il conflitto sociale senza arretrare.

Per capire fino in fondo il senso di questo libro bisogna anche tornare a ciò che Casal di Princi-

pe rappresentava negli anni in cui don Peppe svolgeva il suo ministero. Un territorio soffocato dal potere dei clan, dove la camorra non era soltanto violenza criminale, ma presenza quotidiana, controllo sociale, paura sedimentata nelle famiglie e nelle coscienze. In quel contesto don Diana sceglie di non limitarsi alla funzione sacerdotale tradizionale.

Il documento “Per amore del mio popolo non tacerò”, diventato negli anni uno dei manifesti più forti della denuncia ecclesiale contro la camorra, rappresenta probabilmente il punto più noto del suo impegno. Ma Mattone prova a spiegare come quella denuncia non nascesse da una vocazione all'eroismo, bensì da una precisa idea di Vangelo e di responsabilità pastorale. Don Peppe non si percepiva come un personaggio simbolico: si sentiva semplicemente un sacerdote chiamato a stare accanto alla sua gente.

Ed è forse proprio questa normalità radicale ad averlo reso così pericoloso. Perché il potere criminale teme chi riesce a spezzare l'assuefazione, chi rompe la convinzione che nulla possa cambiare. Don Diana parlava ai ragazzi, alle famiglie, alle coscienze. E lo faceva con una credibilità costruita nella vita quotidiana, non nelle dichiarazioni pubbliche.

Il libro di Mattone riesce allora a fare qualcosa di raro: sottrarre don Peppe sia alla retorica

dell'eroe sia alla freddezza della cronaca giudiziaria. Restituisce invece il peso umano della sua scelta, il clima di isolamento, le tensioni, le incomprensioni e anche le ambiguità di una terra che troppo spesso ha preferito trasformare i suoi morti migliori in simboli innocui.

“Il casalese di Dio” non chiede al lettore di commemorare. Chiede qualcosa di più difficile: capire. E forse anche interrogarsi su quanto, ancora oggi, quella voce continui ad essere scomoda.



Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIF!CO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIF!CO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it** 

MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"My Library" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

mloL

csvnapoli.it

Seguici su



CSV Napoli ETS

Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli